



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

Presentazione del volume

Varese Energy

Intervento di Giovanni Brugnoli
Presidente Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

Castellanza, 21 novembre 2010
Università Carlo Cattaneo – LIUC

Vi saluto e vi ringrazio per la vostra partecipazione a questa presentazione del nuovo volume dedicato alla storia del processo di industrializzazione che ha interessato il territorio dell'attuale provincia di Varese. Ringrazio anche l'Università Cattaneo che ci accoglie oggi, in questi edifici altamente evocativi perché in essi, quando erano occupati dai telai del Cotonificio Cantoni, è stata scritta una delle pagine più gloriose della storia industriale del nostro territorio.

Varese Energy è il quarto volume di una collana curata dal Prof. Pietro Macchione - che ringrazio per l'impegno, non lieve, a portare avanti una ricerca storica così ricca di elementi - che procedono per grandi temi trasversali.

Nei precedenti volumi di questa collana - *Velocità Varese*, *Immagine Varese* e *Varese Moda e Mode* - sono stati presi in considerazione quei settori produttivi che hanno a che fare rispettivamente con la mobilità, con la comunicazione e con tutto quanto ha "fatto moda" dall'avvento del processo di industrializzazione del territorio varesino. Nel presente volume vengono esaminate quelle attività che, nei secoli, hanno avuto in comune, seppure sotto diversi aspetti, l'energia.

L'energia dell'acqua e, dunque, i mulini e i magli, dapprima e, successivamente, le prime filature e tessiture alimentate anch'esse con l'energia delle ruote idrauliche, prima dell'avvento del vapore, oltre alle tintorie tessili che utilizzavano e utilizzano ancora l'acqua come materia prima. Accanto a ciò, le infrastrutture collegate con le acque: le strade, i ponti e i castelli per il controllo delle stesse.

L'energia del fuoco e, quindi, le fornaci, le vetrerie, l'industria e l'artigianato delle terraglie e della ceramica, che ha dato vita anche a fenomeni artistici.

L'energia del vapore, che ha sostituito l'energia idraulica tipica del periodo proto-industriale allargando considerevolmente non solo la produttività, ma anche il numero degli insediamenti produttivi e la platea delle varietà merceologiche, dando così vita in provincia di Varese ad un vero e proprio multi-distretto produttivo.

L'energia elettrica, che ha fatto non solo sorgere imprese operanti in tale specifico campo, ma ha anche dato vita, al pari di quanto accaduto precedentemente con l'energia del vapore, ad una seconda rivoluzione industriale ed ha arricchito il territorio di infrastrutture di trasporto su ferro (tramvie) implementando notevolmente ciò era stato realizzato decenni prima, all'epoca delle locomotrici a vapore, con la rete ferroviaria.

Infine, l'energia nucleare, che ha visto insediarsi in provincia di Varese il centro europeo denominato inizialmente Euratom: non un centro di produzione dell'energia atomica, ma di ricerca scientifica nel settore. Da tale insediamento, sappiamo, è derivata poi la Scuola Europea di Varese, ancora oggi un'istituzione che contribuisce a dare un respiro culturale continentale a questo territorio.

Anche questo, come i precedenti volumi, nel ripercorrere il processo di sviluppo che

ha interessato la nostra provincia mette in evidenza come, grazie alla capacità di sfruttare le fonti energetiche autoctone (acqua e fuoco), dapprima, e, successivamente, le nuove energie del vapore e dell'elettricità, la popolazione di questo territorio sia stata capace di dar vita ad una delle realtà storicamente più industrializzate del Paese.

Si tratta - come scrive il Prof. Macchione - di una storia esemplare nella quale sono racchiusi alcuni dei più importanti paradigmi delle vicende lombarde e nazionali.

Il primo consiste nelle straordinarie possibilità che l'avvento dell'industrializzazione ha offerto a tutti quei giovani, anche delle classi popolari, che erano dotati di ingegnosità, dedizione al lavoro e voglia di intraprendere.

Il secondo è il rapido passaggio, in poco meno di un secolo tra Settecento e Ottocento, del potere economico dalla nobiltà a quello della borghesia imprenditoriale.

Il terzo è la straordinaria crescita e il conseguente straordinario progresso delle comunità locali e della società civile.

Il quarto è la formazione di un'idea unitaria del Varesotto e l'esigenza di costituire un'apposita provincia. Finché la stessa durerà, dobbiamo ora aggiungere.

L'insieme di queste circostanze - prosegue il Prof. Macchione - può essere racchiuso nella definizione di Rinascimento varesino e lombardo poiché per la prima volta, su questi territori, si sono verificate in modo ampio e diffuso le medesime, eccezionali condizioni di benessere economico e sociale, di intrapresa, di espressione artistica e culturale, che nel Cinquecento avevano caratterizzato l'Italia centrale.

La lettura del volume documenta esaurientemente l'ampio riscontro, nella realtà dei fatti, di quanto sinteticamente ma efficacemente espresso nel concetto appena richiamato.

E, fin qui, possiamo concludere di essere legittimamente orgogliosi di ciò che fino ad ora è stato realizzato sotto il profilo dello sviluppo economico di questo territorio.

Ora, c'è un nuovo compito che attende tutti. E' quello di riuscire, da parte della generazione presente, a dare a quel Rinascimento un seguito e assicurare così un futuro.

E' un compito, come dicevo, che spetta a tutti, indistintamente. La storia, anche in questo caso, ci è maestra. Essa insegna che, in questo stesso territorio, lo sviluppo si è reso possibile grazie ad un *idem sentire* che ha accomunato imprenditori e lavoratori, al di là delle fisiologiche schermaglie sindacali, mai però esasperate e improntate quasi sempre a pragmatismo più che a contrapposizione ideologica preconcepita.

Non solo. Quell'identità di vedute sull'importanza dell'industria per lo sviluppo e il benessere della collettività è appartenuta anche a coloro che non erano i protagonisti diretti della vita nell'impresa, imprenditori e lavoratori. E' appartenuta anche alla classe

dirigente: gli amministratori pubblici, i rappresentanti politici, gli insegnanti, i professionisti, a anche la gente comune.

Il concorso di tutti, ciascuno nella propria sfera di azione, ha contribuito a sviluppare, da un lato, l'attitudine all'imprenditorialità, la cultura del progresso e del merito; dall'altro, l'insieme delle condizioni di contesto che possono rendere più ospitale l'industria e favorirla nel proprio compito di creare e ridistribuire ricchezza.

E aggiungerei che proprio in questo libro, più ancora che negli altri della collana, si rende evidente la molteplicità dei vantaggi che la società ottiene allorché *privato* e *pubblico* si muovono in sintonia. Infatti, nulla più dell'energia ha saputo mettere d'accordo tutti sulla necessità del suo impiego perché era evidente che da essa sarebbe derivata un'utilità generale.

Così non è stato, ad esempio, quando si è trattato di applicare le scoperte della tecnica nel campo della meccanizzazione. Ricordiamo ad esempio che, soprattutto, in agricoltura, essa scontò l'opposizione dei salariati che temevano di rimanere senza lavoro. Ricordiamo anche che nel campo della filatura e della tessitura l'opposizione all'importazione di telai meccanici dall'Inghilterra e dagli Imperi Centrali era motivata da ragioni legate alle alleanze politiche. Ci tornano alla memoria, dai banchi di scuola, la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa.

Per quanto riguarda invece la produzione energetica, non ci furono mai questioni. Tra i privati, gli imprenditori avevano interesse a produrre energia per far funzionare le fabbriche e in taluni casi a vendere l'eccedenza. I lavoratori vedevano nell'energia la liberazione dalla fatica e l'illuminazione delle proprie abitazioni. Nel settore pubblico si associava l'energia alla possibilità di fornire illuminazione pubblica e di azionare i mezzi di trasporto su rotaie, oltre che ad un cespite da tassare

La corsa a produrre sempre più energia ha così giovato a tutti e ha portato alla modernizzazione del Paese. Faremmo bene a fare tesoro di quell'esperienza, tenendo presente, ora, la necessità di passare dalle fonti energetiche tradizionali a tutte quelle altre fonti, nessuna esclusa, che la ricerca, in questo campo, ha fatto balenare in tempi recenti. Se ci fosse più sintonia, come ci fu allora, ecco che tale operazione potrebbe rivelarsi una delle più importanti occasioni di nuovo sviluppo: una nuova tecnologia più attenta all'ambiente, nuovi investimenti, nuova occupazione.

Un'ultima considerazione. L'identità di vedute e di obiettivi tra *privato* e *pubblico*, non solo però nel campo dell'energia, ha portato ai grandi risultati che sono ora sotto gli occhi di tutti.

Dobbiamo però ricordarci che viviamo in un mercato aperto e ormai del tutto globalizzato.

La sfida di oggi e di domani è quella di riuscire a mantenere il livello di benessere

raggiunto di fronte alla concorrenza agguerrita che ci viene portata dai Paesi di nuova industrializzazione.

Sappiamo di non poter più – come peraltro si è fatto in passato – rinchiuderci dentro mura sicure di mattoni o di pietra. I tempi sono cambiati. Le sfide non sono, credo, né più facili, né più difficili di quelle che i nostri avi hanno dovuto affrontare.

Se ci sarà sempre identità di visione, tra tutti, l'industria varesina potrà senz'altro continuare ad avere un futuro brillante. A vantaggio di tutti.

Lascio ora la parola al Prof. Macchione - assente il Prof. Gatti per un'influenza sopraggiunta - che ci illustrerà più in dettaglio il contenuto del volume.